



“Acciaierie d’Italia: un incontro infruttifero”

lo dichiara Antonio Apa, Coordinatore Uilm Liguria

Le OO.SS. dei metalmeccanici hanno risposto alla convocazione sulla vicenda siderurgica indetta dal Presidente della Regione Giovanni Toti e dal sindaco Bucci. Riunione che considero alquanto comica in quanto sono emerse alcune questioni discutibili, che considero fuorvianti come quella della messa in discussione dell’accordo di programma (totem fino ad oggi inneggiato da un’Organizzazione Sindacale) e la proposta di una moratoria di un anno sulla quale considerare la vicenda di alcune aree, qualora il sito di Cornigliano non dovesse essere rilanciato. La Uilm è dell’idea che queste proposte allo stato non abbiano diritto di cittadinanza perché la vicenda siderurgica è molto più complessa di quanto si pensi. Nell’ultimo incontro a Palazzo Chigi abbiamo riscontrato che la proposta del Ministro Urso, che prevedeva di sottrarre la gestione a Mittal attraverso la maggioranza delle azioni (68%) e quindi della gestione sottratta a Mittal, è stata rigettata a fronte del fatto che viene dato mandato al Ministro Fitto di procedere ad una ulteriore ipotesi di accordo con Mittal. Incredibile. In tutto questo periodo la politica e le Istituzioni hanno sottovalutato la complessità della vicenda di Acciaierie d’Italia. Come si può pensare di fare un ulteriore accordo quando non è mai stato rispettato un piano industriale, non sono mai stati raggiunti i livelli di capacità produttiva (vedi 4 milioni del 2023), non è stato avviato l’altoforno 5, sono stati messi in atto pesanti processi di cassa integrazione guadagni e non è mai stato rispettato l’accordo di settembre 2018? Ha ragione Palombella ad aver sempre sostenuto che Mittal doveva e deve essere cacciata. Oggi siamo al dunque. Fare un altro accordo con Mittal significherebbe fare un esborso finanziario da 4,5 a 5 miliardi di euro, per sopportare il processo di decarbonizzazione, l’installazione dei forni elettrici e l’avvio dell’altoforno 5. Mi chiedo, chi tira fuori queste risorse? O si interviene rapidamente e si scioglie il nodo politico della salvaguardia della siderurgia o, altrimenti, la stessa è condannata a morire. In quanto allo scambio proposto da qualcuno, solo per rilanciare il sito di Genova occorrerebbero dai 300 ai 400 milioni...anche qui, chi li tira fuori? Invece che proporre scambi bisogna che la Regione e le Istituzioni si muovano rapidamente nei confronti del Governo perché venga messa fine a questa sceneggiata che sta diventando la vicenda della siderurgia.

Genova, 4 ottobre 2023.